

A religious painting depicting the infant Jesus surrounded by angels and the Virgin Mary. The scene is set in a soft, ethereal light. The Virgin Mary is seated on the right, holding the infant Jesus. Several angels are gathered around them, some with their hands clasped in prayer, others looking down at the child. The colors are muted and pastel, creating a serene and sacred atmosphere.

***Dove  
si è nascosto  
il Dio  
bambino?***

*Lettera del Superiore generale  
per la festa della fondatrice*

**CONGREGAZIONE SACRA FAMIGLIA**

# Dove si è nascosto il Dio bambino?

*Lettera del Superiore generale e della Comunità  
in occasione della festa di s. Paola Elisabetta Cerioli  
per vivere la spiritualità della Sacra Famiglia  
nella vita quotidiana - 1*

**titolo.** Dove si è nascosto il Dio bambino?

**sottotitolo.** Lettera del Superiore generale e della Comunità  
in occasione della festa di s. Paola Elisabetta Cerioli  
per vivere la spiritualità della Santa Famiglia  
nella vita quotidiana - 1

**copertina.** A.Vitali, MATERNITÀ DI S. PAOLA ELISABETTA, 2004  
2024

**idea.** Comunità dei Religiosi Sacra Famiglia

**testi.** p. Gianmarco Paris

**ideazione grafica.** duemilacom.it | angelobirichino

**stampa e legatura.** www.duemilacom.it

©2024

Congregazione Sacra Famiglia  
via dell'Incoronata 1 - 24057 Martinengo  
BERGAMO

www.sacra-famiglia.it  
tel 0363 987066

I diritti di traduzione, di riproduzione  
e di adattamento, totale o parziale,  
con qualsiasi mezzo o su qualsiasi supporto,  
sono riservati per tutti i paesi.

visita  
il convento  
online



Ciao a voi.....	4
Il presepe di san Francesco .....	6
Il presepe di s. Paola Elisabetta.....	12
Un "grande mistero": Gesù nasce povero perché ci ama .....	18
Per vivere lo stile di Santa Paola Elisabetta Cerioli.....	28

# Ciao a voi,

bambini e bambine,  
ragazzi e ragazze  
delle Scuole,  
delle Case Famiglia  
e delle Parrocchie  
della Sacra Famiglia  
nel mondo.

E a tutti voi,  
papà e mamme,  
insegnanti ed educatrici,  
amici e amiche  
della Sacra Famiglia.

**V**i scrivo perché tra qualche giorno, il 23 gennaio, sarà la festa della nostra Fondatrice, suor Paola Elisabetta Cerioli. In questo giorno facciamo qualcosa di diverso dagli altri giorni, qualcosa di bello e gioioso, facciamo festa per ricordare la storia di Paola Elisabetta, che è stata donna, mamma, educatrice e anche "santa", cioè una persona che ha amato a tal punto Gesù da sceglierlo come il primo e più importante amico della vita.

*Vi scrivo per invitarvi a vivere la festa della Fondatrice come una occasione per guardare più da vicino e ascoltare questa grande mamma, dal cui cuore è nata una avventura di vita e di educazione che continua ancora oggi, dopo più di un secolo e mezzo, in tanti luoghi del mondo, anche molto lontani da quelli in cui lei ha vissuto.*

*Perché è così importante per noi? Perché le nostre Scuole, le nostre Parrocchie, le nostre Case-Famiglia si ispirano a lei? Perché in esse sentiamo risuonare il suo nome, appendiamo le sue immagini? Perché nelle nostre preghiere ci rivolgiamo anche a lei?*

*Ogni volta che celebriamo la sua festa è bello chiederci qual è il segreto della sua vita bella e piena, quale messaggio offre a noi, alla vita delle nostre famiglie, alla missione educativa che svolgiamo nelle nostre Case.*

*Vostro padre Gianmarco  
con la Comunità*

Martinengo, 6 Gennaio 2024

# Il presepe di san Francesco

*La notte di Natale del 1223  
San Francesco, di ritorno  
da un viaggio in Palestina,  
rievoca la nascita di Gesù  
a Betlemme in una grotta di  
Greccio, con una mangiatoia,  
un bue e un asino, dando vita  
al primo presepe della storia.*

*Affresco di scuola Giottesca  
attribuito al Maestro di Narni  
del 1409.*





**N**ei giorni del Natale appena trascorso ho visitato la casa della Fondatrice a Comonte di Seriate e tra gli oggetti appartenuti a lei ho visto che ci sono anche alcune piccole statue che utilizzava per il presepe.

È bello sapere che anche santa Paola Elisabetta costruiva il presepe nella sua casa, come facciamo noi, in qualche spazio della nostra casa, della Scuola o della Parrocchia. Guardando quelle statuine sono stato colpito dal fatto che non c'era la statua di Gesù. Mentre tornavo a casa mi chiedevo: forse nel presepe della Fondatrice non c'era la statua di Gesù? Oppure c'era ma poi, con il passare del tempo, è andata perduta, oppure si è rotta? Dove si è nascosto il Dio bambino?

Mentre cercavo una risposta

a queste domande, ho cominciato a viaggiare nel tempo e nello spazio, e mi sono ritrovato a Greccio, nel Natale del 1223, quando san Francesco realizzava il primo "presepio" della storia, e poi a Comonte, nel palazzo della nobildonna Costanza Cerioli vedova Tassis, mentre allestiva il presepio per celebrare il Natale 1855...

**F**rate Francesco era un uomo forte e dolce, vissuto a cavallo tra il 1100 e il 1200, figlio di un ricco mercante di Assisi. A un certo punto della sua vita ha conosciuto Gesù e lo ha amato



*più di ogni altra persona e cosa al mondo. Questo amore lo ha portato addirittura a visitare la terra di Gesù, in un tempo in cui i viaggi erano molto più difficili e pericolosi di oggi. Di ritorno dalla Palestina, dove aveva visitato anche Betlemme e la grotta dove era nato Gesù, per vivere il Natale 1223, Francesco ebbe un'idea: far celebrare la santa Messa non in una chiesa, ma in una delle grotte di Greccio. Ecco! Lo vedo mentre sistema la mangiatoia... Ma: è vuota! Ora porta alla mangiatoia il bue e l'asino*

*che ha chiesto in prestito ad un amico. Ed ecco che, poco a poco, arrivano a quella grotta molti suoi frati e molta gente del paese di Greccio. No, non è di certo uno spettacolo di Natale quello che vengono a vedere. Ascolto Francesco mentre proclama il vangelo della nascita di Gesù e lo commenta con grande affetto e commozione. Percepisco che è profondamente emozionato; è colpito dal modo con cui il Figlio di Dio è venuto al mondo, in estrema umiltà e povertà, condividendo la nostra condizione di semplici creature e di tanti di noi che soffrono per la mancanza dei mezzi necessari per vivere. Francesco vuole "rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello" (Tommaso da Celano, Vita Prima). Il suo presepe non è fatto da statue di gesso; ci sono solo due animali vivi e le persone che partecipano alla Messa, attorno alla mangiatoia vuota. Ma a un certo punto ho la chiara sensazione che Francesco vede il bambino Gesù, lo prende in braccio e lo culla con grande tenerezza. E nella Messa, celebrata sopra la mangiatoia, Gesù si rende presente nei segni del pane e del vino, e tutti i presenti sono uniti e raggiunti da una grande gioia.*

Che idea semplice e straordinaria quella di Francesco! E come lo capisco! Quando amiamo qualcuno, desideriamo stargli vicino, vedere dove abita, come vive, sentire cosa sente. E Francesco, in un tempo in cui non c'era né cinema, né televisione né internet, inventò il presepe per "vedere" la nascita di Gesù e sentirsi guardato dentro da Gesù. Questa sua idea si è sviluppata nel tempo e ha dato vita alla grande tradizione di costruire il presepe (parola che viene dal latino e significa appunto "mangiatoia").



# Il presepe di s. Paola Elisabetta

*Statue del presepio di s. Paola Elisabetta, conservate a Comonte di Seriate (Bergamo). Rappresentano personaggi umili, del mondo contadino, pastori con le loro pecore, un asino, una donna. E ci sono anche i re magi.*



**D**al Natale del 1223 a Greccio, eccomi improvvisamente al Natale del 1855 a Comonte. Entro piano nella casa della contessa Costanza... Eccola nella sala del caminetto. Le stanno accanto le orfane che ha accolto durante gli ultimi mesi e che educa come nuova madre nella sua casa, insieme a due compagne che la aiutano in questa missione. Sta costruendo con loro il presepio, mentre con grande tenerezza e cura racconta alle bambine la storia della nascita di Gesù. Ma ecco che si accorge della mia presenza, e senza scomporsi, come se mi conoscesse da tempo, come se mi stesse aspettando, mi invita ad avvicinarmi, e inizia a raccontarmi la sua storia.



**Q**uest'anno costruisco il presepe con uno spirito diverso dai due anni trascorsi, molto diverso. Due anni fa, proprio nei giorni del Natale 1853, la malattia del mio figlio Carlo si stava aggravando, e come sai, è morto non molto tempo dopo, il 16 gennaio 1854. Ho costruito il presepe da sola, tra le lacrime e con il cuore stretto dal dolore. Era molto difficile per me sentire la gioia della venuta del Signore mentre tutta la speranza nel futuro stava morendo insieme a mio figlio, al quale avevo attaccato la mia vita.

Anche nel Natale dell'anno scorso mi sentivo sola mentre costruivo il presepio.

Mio marito, il conte Gaetano Busecchi Tassis, si era ammalato da qualche tempo e proprio il giorno di Natale è morto. Tutto l'anno 1854 è stato per me difficilissimo: ero avvolta in un profondo dolore per la morte di Carlo, ed ero occupata ad assistere mio marito. Infine, il giorno di Natale 1854, mi sono trovata del tutto sola al mondo, in questa grande casa silenziosa e vuota di affetti. Sono seguiti ancora giorni e settimane di oscurità; era difficile anche sentire la vicinanza di





*Dio. Desideravo soltanto una cosa: donare tutti i miei averi in favore dei bambini e bambine orfani e ritirarmi in un luogo isolato e lontano dal mondo. Ho trovato conforto nel dialogo con Maria e con Gesù e nei consigli spirituali di mons. Valsecchi e mons. Speranza. Ed oggi eccomi qua, non più sola, non più triste, ma in compagnia di queste bambine orfane, che sono diventate le mie nuove e amate figlie.*

*Il presepio di quest'anno è molto diverso. Mentre lo costruisco con le mie figlie racconto loro la storia di Gesù, di come è venuto in questo mondo. E mi è venuta l'idea di non mettere nella mangiatoia la statua di Gesù bambino. Quando Adele mi ha chiesto: "dove si è nascosto Gesù bambino?", lo ho risposto: "da quando tu e le tue compagne siete entrate in questa casa, il bambino Gesù per me siete ciascuna di voi, ha preso il vostro corpo, il vostro volto. Per tanti anni ho guardato solo la statua di Gesù bambino nel presepe; ora vedo in voi la presenza viva di Gesù bambino, che da orfano e bisognoso è diventato figlio amato".*

*Queste mie figlie, che come Gesù hanno bisogno di qualcuno che le ami e le aiuti a crescere per vivere serene e fiduciose nella vita, sono Gesù nella mia casa, nella mia vita, molto più vivo e reale di qualsiasi altra immagine.*

D'un tratto mi ritrovo di nuovo nel 2024 e nella mia casa. Questo viaggio nel tempo mi ha permesso di trovare una risposta alla domanda che era nata in me: dove si è nascosto il Dio bambino? Nel bisogno di pane, di amore e di educazione delle bambine e bambini orfani che bussavano frequentemente al portone del palazzo di Costanza.

Quando, in quel lontano 3 aprile 1855, quella mamma rimasta sola accolse Adele, una bambina orfana di nove anni, e molte altre dopo di lei, la mangiatoia vuota del suo cuore si riempì di vita, di speranza e di gioia. E mi piace pensare che da allora, nel presepe che costruì nei dieci Natali che visse nell'ultima parte della sua vita, la mangiatoia della grotta rimase sempre vuota, perché Gesù bambino riempiva la sua casa e il suo cuore con le voci e le danze delle sue nuove figlie.

In preparazione al suo ultimo Natale, quello del 1865, non fu lei a costruire il presepe, ma le sue suore. La sua salute da tempo era peggiorata, e alle prime ore della vigilia di quel Natale suor Paola Elisabetta morì. Anche in quel Natale non vide la statuetta di Gesù adagiata nella mangiatoia. Lo incontrò vivo in cielo. E - sorpresa! - aveva proprio il volto dei tanti bambini e bambine che aveva accolto, amato ed educato nella sua vita!

# Un "grande mistero": Gesù nasce povero perché ci ama

*Gesù, Maria e Giuseppe  
ci guardano con occhi  
stupiti e interroganti.  
Maria e Giuseppe ci  
presentano Gesù e ci invitano  
a prenderci cura di ogni figlio,  
come loro.  
Questa famiglia abita  
una luce potente,  
sullo sfondo ed è abbracciata  
da due rami di rosa.*





**O**ra capiamo perché, nelle lettere e negli appunti che la Fondatrice scrive per le sorelle e i fratelli della sua nuova famiglia, parla con grande tenerezza della Famiglia che accoglie ed educa Gesù, e una scena che ama contemplare e commentare è proprio la nascita di Gesù a Betlemme, il mistero rappresentato nel presepe.

Come s. Francesco, anche santa Paola si sente profondamente colpita dalla povertà che caratterizza l'evento della nascita di Gesù.

Ecco come ci invita a visitare l'umile grotta e scoprire il senso di quanto lì accade:

*Entriamo rispettosamente in quest'umile grotta, prostriamoci in silenzio in un angolo di questo luogo e ammiriamo con rispetto questi tre personaggi del cielo. Povertà: ecco quanto in primo luogo colpisce i nostri sguardi. Povertà di luogo, povertà di abiti, povertà di personaggi che per primi vengono a vedere, a riconoscere, ad adorare il nato Re! Dio padrone del tutto scelse a suo Figlio per abitazione una capanna, per coperte poveri panni, per primi adoratori semplici pastori. Povertà, privazioni, umiliazioni tollerate per amore e per amor sostenute. Sì, per amore Gesù soffre, soffre per amore del suo Eterno Divin Padre, del quale gli sta a cuore la gloria, e per amor nostro che lo meritiamo così poco... O carità! Per amor qui tutti chiama. Per amor qui tutti invita. (visita a Bethlehem)*

Il Dio bambino quando viene sulla terra non può essere facilmente riconosciuto, perché si nasconde sotto il manto della povertà, nasce in mezzo ai poveri. Ma santa Paola non si ferma a considerare dall'esterno la povertà di questa nascita. Ella si chiede che senso ha e scopre che la povertà non è che una conseguenza dell'amore: Gesù soffre per amore!



Nel Natale lei contempla un mistero d'amore, che fa nascere in noi una risposta di amore:

*Queste feste, che ci ricordano il grande mistero d'amore, dovrebbero risvegliare nel cuore di noi tutte desideri sempre più vivi di amarlo, di piacergli, di lodarlo e di servirlo. Risvegliamo la nostra Fede e andiamo al Presepio.*

*(Lettera alle sorelle, 14/12/1862)*

*Che il Signore nella sua bontà voglia comunicarvi una stilla di quell'amore che lo fece scendere dal Cielo in terra.*

*(Lettera a Capponi, 22/12/1864)*

L'amore di Dio per tutte le sue creature si manifesta, prende corpo in Gesù. Chi ama, desidera stare vicino all'amato, condividere la sua

stessa vita. Qui sta il senso della povertà di Gesù che tanto colpisce s. Paola Elisabetta: prima che mancanza di mezzi materiali, è la condivisione piena della nostra condizione di uomini e donne terreni, fragili e mortali. E poi la condivisione di chi, in questa Terra, anche a causa di ingiustizia e prepotenza, soffre per la mancanza di una vita degna di questo nome.

La Fondatrice ci ricorda che la vita della Santa Famiglia non è stata per nulla facile; il Dio bambino si nascondeva nella vita travagliata di questa famiglia:

*Ricordiamoci dei divini modelli della Santa Famiglia, che nacquero, vissero e morirono da poveri, ebbero parenti ed amici poveri, e coi poveri divisero il pane, il sollievo e la fatica...*

*(Una parola alle Superiore)*

*Pensiamo ai travagli che sostenne per nostro amore questa augusta Famiglia: povertà, strettezze, incomodi, freddo... Mio Dio! Chi potrà comprenderli? (Istruzioni alle maestre)*

Nella vita concreta della Famiglia di Nazaret santa Paola Elisabetta ci insegna a riconoscere che Dio, anche se nascosto, è presente e vicino alle nostre famiglie, non solo nei momenti di



serenità, ma anche quando attraversiamo momenti difficili. Lì riconosciamo che l'amore non è mai a basso prezzo, ma chiede tanto da ciascuno di noi; lì ci viene rivelato che l'amore ci dà forza per accogliere le debolezze nostre e di chi ci sta accanto, senza perdere la fiducia e la gioia; lì scopriamo che Dio è vicino alle tante famiglie del mondo che anche oggi soffrono per la guerra, per la mancanza di libertà, dei loro diritti, per la mancanza dei mezzi necessari per vivere.

Chi ama, desidera imitare la persona amata. Per questo il presepe diventa per la Fondatrice una "scuola di vita". Nel suo cuore c'è un grande desiderio di imitare la vita di Gesù, di rispondere al suo amore con altrettanto amore. E trova il modo concreto di farlo quando,

abbandonando i segni esteriori della sua nobile ricchezza e assumendo uno stile di vita povero, accoglie nella sua casa ed educa le bambine orfane dei contadini del suo tempo.

Avendo scoperto in questa strada la gioia di vivere che aveva perso, la insegna con dolcezza e insistenza anche alle sue sorelle e fratelli, e oggi a noi:

*Quante lezioni, Sorelle carissime, non ci dà qui quel Celeste Bambino! Tutte, secondo i nostri bisogni, qui possiamo andare ad attingervi e a cercarvi le virtù che ci mancano e delle quali abbiamo bisogno... Che belli esempi qui troverete d'obbedienza, di abnegazione, di distacco, di vita nascosta ed interiore! Immaginatevi che dica ad ognuna: "Cerca e troverai; chiedi e ti sarà dato!"*  
(lettera alle Sorelle, 14/12/1862)

*Passate santamente le feste del Natale, ai piedi della mangiatoia che racchiude il Re del Cielo, e pregate con noi la Santa Famiglia che ci comunichi il suo spirito: spirito di pace, di carità, di sommissione, di sacrificio, e ci accompagni sempre con la divina grazia.*

(lettera a suor Nazarena, dicembre 1864)

*Vorrei che faceste molti sacrifici per così meglio rassomigliarvi all'augusta Famiglia della quale portate il nome, ed essere a parte qualche volta alle strettezze del Figlio dell'Uomo.*

*(Ricordi e regole alle Suore)*

Santa Paola Elisabetta, guardando la povertà del presepe, ha sentito che Gesù l'ha amata fino al punto di farsi povero e fragile come lei. E ha sentito il desiderio di ridonare questo amore a Gesù, nascosto nelle bambine e bambini che accoglieva e educava.

Questo è **il suo messaggio** per la nostra vita, per la vita delle nostre famiglie, per la missione educativa che ogni giorno svolgiamo nelle nostre case:

non possiamo amare se non rispondendo con gratitudine all'amore che abbiamo ricevuto, senza meritarlo e senza chiederlo;

non possiamo amare gli altri senza accogliere e soccorrere la loro fragilità e povertà, come Dio in Gesù ha accolto e soccorso la nostra.



Sergio Fasolini, SACRA FAMIGLIA, 2001

# *Per vivere lo stile di Santa Paola Elisabetta Cerioli.*

## *Suggerimenti pratici*

**C**ari bambini e bambine, cari ragazzi e ragazze, cari genitori, cari educatori delle Scuole, delle Case-Famiglia e delle Parrocchie della Sacra Famiglia nel mondo, con questa lettera desidero augurarvi che la Festa della Fondatrice di questo anno possa lasciare in ciascuno di noi un ricordo bello, possa donarci qualcosa di importante per la nostra vita.

Con il suo presepe, in cui manca la statua di Gesù, santa Paola ci insegna che il Dio Bambino si nasconde nella vita di ciascuno di noi, non solo nei giorni belli e gioiosi, ma anche e soprattutto nei momenti in cui facciamo fatica a capirci, a rispettarci, a volerci bene. E si nasconde anche nella vita delle famiglie meno fortunate delle nostre.

Vi auguro che la festa della Fondatrice di quest'anno ci aiuti a rinnovare in noi due sentimenti: la gratitudine e la solidarietà.

### **La gratitudine**

E' saper riconoscere i molti regali che riceviamo dalla vita, dagli altri, da Dio, senza darli per scontati. Quando ci ricordiamo che tanti bambini e famiglie nel mondo non vivono in pace, non hanno una casa sicura, una scuola dove crescere, un grembo dove sentirsi accolte.

## La solidarietà

È riconoscere che abbiamo molto di più di quello che ci serve per vivere bene e, donando qualcosa di ciò che non ci è necessario, rendere felici altri bambini e famiglie che hanno gli stessi desideri e diritti nostri.

### 4 gesti

Ti invito a fare quattro gesti concreti:

- **RINGRAZIARE** le persone importanti per la tua vita, perché ti donano amore e educazione.
- **PREGARE** s. Paola Elisabetta, con la preghiera che trovi qui a lato.
- **DONARE** qualcosa di non indispensabile a qualcuno che ha bisogno di sentirsi amato.
- **APPENDERE** in casa un quadro di s. Paola Elisabetta, che assiste la vostra famiglia.



Si può richiedere gratuitamente questa immagine alla Segreteria.  
Dimensioni stampa  
13x18 cm.

## PREGHIERA

*SANTA PAOLA ELISABETTA,  
costruendo e visitando il presepe  
hai scoperto che il Dio Bambino  
si è nascosto nella umile famiglia  
di Giuseppe e Maria,  
ha condiviso la povertà  
di tante donne e uomini del mondo.*

*Nella tua vita hai scoperto che il Dio Bambino  
si è nascosto nei bambini e bambine  
che hai accolto nella tua casa e nel tuo cuore  
e hai aiutato a crescere.*

*Aiuta anche me a riconoscere il Dio Bambino,  
che ancora oggi si nasconde  
nella vita della mia famiglia.*

*E si nasconde anche nella vita di tante persone,  
piccoli e grandi, che hanno bisogno  
di essere accolte, amate, fatte crescere.*

*GESÙ, fa' che io scopra ogni giorno di più  
quanto sono amato/a da te  
attraverso le persone che mi vogliono bene,  
e aiutami a donare un po' di questo amore  
a chi, vicino o lontano, si sente solo e povero  
e ha bisogno di una carezza,  
di una mano che lo rialzi,  
di una speranza che riempia il cuore.  
AMEN!*



*«Prostriamoci  
in silenzio  
in un angolo  
di quest'umile grotta  
e ammiriamo  
con rispetto  
questi tre personaggi  
del cielo:  
Gesù, Maria e Giuseppe»*